

## L'OPINIONE

*Pollino, il sogno  
di un parco mai nato*

Un'area povera, arretrata, marginale e subalterna, come il Pollino, con risorse naturali e socio-culturali eccellenti, ma con una condizione di vita notevolmente al di sotto degli standards qualitativi e quantitativi dell'Italia, del Mezzogiorno e della stessa Basilicata, aveva bisogno di una forte azione stimolatrice per lo sviluppo socio-economico, territoriale e ambientale. Con grande responsabilità le popolazioni del Pollino, negli anni settanta, si sono schierate a favore della tutela più rigorosa e scientificamente appropriata, riponendo le speranze del loro futuro nel Parco, che, intanto, la Regione Basilicata aveva programmato di progettare e realizzare.

E' nata così l'idea del Parco del Progetto Pollino; un Parco che, definito della "nuova generazione", doveva assumere al centro dell'attenzione e dell'agire l'uomo ed i suoi tradizionali rapporti con la natura. Il progetto, cioè, proponeva una politica ambientale capace di conservare attivamente eccezionalità, rarità, specificità, molteplicità,

tutti i dinamismi esistenti, permettendo alle deboli e complesse realtà locali di sopravvivere al declino inarrestabile finora registrato nell'arco di un secolo.

Di tale progetto integrato, la Regione Basilicata, negli ultimi anni, pur utilizzandone la vasta eco che ha saputo produrre, non ha attuato alcuno degli indirizzi e dei programmi; soprattutto non ha saputo, o voluto, creare alcuna delle condizioni per quei meccanismi autopropulsivi che solo la gestione del Parco poteva attivare.

Politiche incoerenti, quindi, contraddittorie e, in alcuni casi, totalmente incompatibili con l'idea del Parco e con il modello di sviluppo ai quali con largo consenso si era inizialmente aderito.

Al posto di una pianificazione integrata di sviluppo, infatti, è stata messa in campo, spacciandola per progetto Pollino, solo la normativa urbanistica del Piano Territoriale di Coordinamento, oltretutto di impossibile applicazione, per il modo in cui era collegata al resto delle azioni

da avviare, ed abbondantemente superata dalle trasformazioni in atto o già programmate all'epoca dell'adozione.

Un'autentica farsa, inoltre, è stata la legge istitutiva del fantomatico Parco regionale, rimasto un "insieme vuoto", come si ebbe subito modo di denunciare. I destini sono stati così affidati all'iniziativa del Ministro dell'Ambiente, con il D. M. 31.12.1990 di perimetrazione provvisoria e di norme di salvaguardia del Parco Nazionale, e del parlamento con la Legge Quadro sulle aree protette, n.394 del 6.12.1991.

Nessuno, però, si è preoccupato dei tempi biblici di tali decisioni e dell'assoluta assenza, intanto, di gestione delle risorse ambientali, tanto propagandate negli anni, ma mai messe a frutto. E nessuno, ancora, si preoccupa dell'incessante abbandono del territorio da parte di grosse fette di popolazione con conseguente definitiva scomparsa delle residue identità culturali e integrità naturali.

Nessuno si immagina, sente il dovere, anche in base alle responsabilità e ai ruoli che ricopre, di capire come sia difficile applicare la legge 394/91 a cui ora sono legati i pros-

simi adempimenti; una legge nella quale, purtroppo, viene riproposto lo sterile e pericoloso conflitto tra la tutela della natura e la presenza dell'uomo che finora l'ha abitata e l'ha difesa; una legge con la quale si espropriano delle prerogative più elementari gli abitanti, si deresponsabilizzano le autonomie locali, si instaurano poteri centralistici, tecnocratici, repressivi: poteri decisionisti che, dopo trent'anni di proclami sul parco, non hanno ancora deciso nulla e, quando decideranno, sarà per rendere il Pollino più subalterno e meno protetto.

E' facile presagirlo scorrendo la serie degli organismi di gestione del parco, da mettere in moto; degli strumenti di gestione da elaborare, adottare e attuare; delle procedure da rispettare; delle Autorità, tutte esterne e tutte estranee all'area, a cui è affidata la responsabilità non solo tecnica, ma politica e morale della gestione. Tutto questo accade, mentre si sa che non vi è disponibilità di risorse finanziarie per mettere in piedi un solo mezzo, in moto un solo meccanismo del parco.

**Annibale Formica**

Sindaco di S. Paolo Albanese